

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
47	Lavoro e welfare	06/10/2016	INFORTUNI, DENUNCE DAL 12 APRILE (N.Bianchi/B.Massara)	2
8	Economia e fisco	06/10/2016	CALENDA RIORDINO E SEMPLIFICAZIONE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE NEL 2017 (M.Bartoloni)	3
8	Economia e fisco	06/10/2016	PATTI AL SUD, "TAGLIANDO" SUI FONDI (M.Frontera)	5
Testata: ITALIA OGGI				
33	Edilizia e immobiliare	06/10/2016	VENDITE IMMOBILIARI IN RIPRESA (V.Stroppa)	6
37	Edilizia e immobiliare	06/10/2016	ALBERGHI, E' TEMPO DI LAVORI (C.De stefanis)	7
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
23	Edilizia e immobiliare	06/10/2016	PIU' DOMANDA DI HOUSING SOCIALE (M.Voci)	8
23	Edilizia e immobiliare	06/10/2016	ITALIA VENTUNESIMA PER "TRASPARENZA" (E.Marchesini)	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	06/10/2016	INVESTIMENTI PUBBLICI, IL GOVERNO NON CENTRA GLI OBIETTIVI 2016. MA PER IL 2017 È BOOM IN EDILIZIA	10
1	Appalti e lavori pubblici	06/10/2016	ESCLUSIONI DALLE GARE/1. CAMBIANO LE LINEE GUIDA SUI «GRAVI ILLECITI PROFESSIONALI»: CONTANO SOLO LE NOTE SUL CASELLARIO ANAC	12
1	Appalti e lavori pubblici	06/10/2016	DELRIO: «IL PONTE NON È UNA PRIORITÀ, MA L'ALTA CAPACITÀ NAPOLI-PALERMO SÌ»	14
1	Appalti e lavori pubblici	06/10/2016	RICOSTRUZIONE POST-SISMA: ELENCO SPECIALE PER I PROGETTISTI (CON TETTO AGLI INCARICHI) E WHITE LIST PER LE IMPRESE	15
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	06/10/2016	CODICE APPALTI, IMPRESE ED ENTI LOCALI PREMONO PER IL DECRETO CORRETTIVO	18
1	Cronache Ance	06/10/2016	CODICE APPALTI, GOVERNO BOCCIATO SULLE SUPERSPECIALISTICHE	20
	Cronache Ance	06/10/2016	CONSUMO DI SUOLO, ANCE: RIDURRE I COSTI PER LE RIQUALIFICAZIONI	22
Testata: GAZZETTA DEL SUD				
27	Dal territorio	06/10/2016	ELETTI I TRE VICEPRESIDENTI DELL'ANCE MESSINA VICEPRESIDENTI DELL'ANCE MESSINA	25
Testata: GIORNALE DI SICILIA Ed. Siracusa				
30	Dal territorio	06/10/2016	CAGGIA: "LA MANCANZA DI FORMAZIONE FA AUMENTARE I RISCHI"	26
Testata: MF - MILANO FINANZA				
18	Lavoro e welfare	06/10/2016	IL BUONO-LAVORO PUO' AUMENTARE IL LAVORO NERO (M.Longoni)	27

Sicurezza. Nuove regole dal 2017 per le assenze fino a tre giorni

Infortuni, denunce dal 12 aprile

Nevio Bianchi
Barbara Massara

■ Sarà operativo dal 12 aprile 2017 il nuovo obbligo di denunciare gli infortuni professionali con un solo giorno di prognosi.

Con l'istituzione del **Sistema informativo nazionale per la prevenzione** nei luoghi di lavoro (Sinp), disposta con il decreto interministeriale 183/2016, in vigore dal 12 ottobre 2016, scattano i 6 mesi al termine dei quali decorre il nuovo obbligo di denuncia ai soli fini statistici degli infortuni con assenza di almeno un giorno (escluso quello dell'evento), previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera r), del Dlgs 81/2008.

Infatti, poiché l'articolo 18 stabilisce che «l'obbligo di cui alla lettera r)...decorre dalla scadenza del termine di 6 mesi dall'adozione del decreto...», si ritiene che i 6 mesi decorrano dall'entrata in vigore del decreto istitutivo del Sinp, e quindi dal 12 ottobre 2016, con conseguente scadenza fissata al 12 aprile del prossimo anno.

In realtà, fin dalla sua origina-

ria previsione, contenuta nell'articolo 8 del Dlgs 81/2008, la decorrenza di questo nuovo adempimento ha creato dubbi per aziende e consulenti.

Nonostante l'obbligo fosse in vigore da subito, il ministero del Lavoro, con nota del 22 maggio 2008, dichiarò la sospensione dello stesso, collegandola all'entrata in vigore del Sinp. Successivamente la scadenza del 16 maggio 2009 fu sospesa dal Lavoro con la circolare 17/2009, in cui il ministero anticipò quello che poi sarebbe stato definito dal comma 1 bis del decreto legislativo 81/2008 e cioè che il termine per l'adempimento sarebbe decorso dalla scadenza dei 6 mesi successivi all'adozione del regolamento attuativo del Sinp.

La nuova denuncia, da effettuare entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, ha una funzione meramente statistica-informativa e riguarda quegli infortuni che per la durata ridotta erano esclusi dall'obbligo della denuncia di infortunio standard prevista dall'articolo 53 del Dpr 1124/1965.

Si tratta degli infortuni con durata di almeno un giorno, oltre a quello dell'evento, e fino a tre giorni (sempre escluso l'evento), che andavano solo annotati nel registro infortuni, abrogato dal 23 dicembre 2015 per effetto del Dlgs 151/2015. Probabilmente la venuta meno del registro infortuni ha accelerato i tempi della messa a regime del Sistema informativo.

Il nuovo obbligo non si aggiunge a quello della denuncia ai fini assicurativi prevista dall'articolo 53 del testo unico sull'Inail, in quanto gli eventi da 4 giorni, escluso quello dell'evento, saranno dichiarati solo con la classica denuncia assicurativa, che assorbe anche quella con mera finalità statistica-informativa.

Ad ogni modo l'ultima parola spetta all'Inail, che fornirà tutte le indicazioni operative necessarie per il nuovo adempimento, inclusi i chiarimenti sulla decorrenza effettiva del nuovo obbligo di comunicazione, il cui inadempimento è punito con una sanzione da 548 a 1.972,80 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. LE LINEE PROGRAMMATICHE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Calenda: riordino e semplificazione per gli incentivi alle imprese nel 2017

Marzio Bartoloni

Il 2017 non sarà solo l'anno dell'atteso lancio del piano industria 4.0 che prenderà forma nella legge di bilancio con la spinta agli investimenti. Nei prossimi mesi dopo anni di stop arriveranno nuove agevolazioni per le imprese energivore con un taglio degli oneri che a regime potrebbe valere 1,5 miliardi all'anno. Si dovrebbe poi finalmente completare il tanto annunciato riordino degli incentivi alle imprese che vedrà una drastica semplificazione delle misure di agevolazione a disposizione del Mise che passeranno dalle attuali 21 a solo cinque. Scommettendo su quegli strumenti che funzionano, privilegiando soprattutto quelli automatici.

Ma per le imprese il ministero dello Sviluppo economico guidato da Carlo Calenda - ascoltato ieri sera dalle commissioni Industria di Camera e Senato sulle linee guida del suo dicastero per il 2017 - ha pronto un menù con misure che spaziano dall'energia alle Tlc fino all'internazionalizzazione. Un fronte quest'ultimo che desta molte preoccupazioni: il prossimo anno il commercio internazionale subirà infatti un vero e proprio «crollo» crescendo meno del Pil, ha ricordato ieri il ministro Calenda nell'incontro a Roma «Obbligati a crescere». Una frenata del genere non si vedeva da 15 anni. La colpa per Calenda è dovuta anche al fatto che «non c'è più una sede in cui si discute di commercio internazionale. Il Wto non va, gli accordi internazionali non vanno, non ci sono più strumenti e luoghi dove si fa governance». Il caso più eclatante è il mezzo fallimento del Ttip - l'accordo sul commercio tra Europa e Usa - che «non si chiuderà. Probabilmente ci sarà una convergenza sugli standard che condividiamo». E proprio per

rafforzare il nostro export una delle misure previste per il 2017 dal programma del Mise è il rafforzamento del sostegno all'internazionalizzazione con il piano made in Italy che avrà 100 milioni in più (per un budget totale di 187 milioni) e vedrà creazione di un polo unico Sace-Simest per il supporto all'export.

Per quanto riguarda il riordino degli incentivi per il quale Calenda ieri ha parlato di «enorme semplificazione» e a cui ha collaborato anche l'ex commissario alla spending review Enrico Bondi la parola d'ordine è «razionalizzazione». Nel mirino gli strumenti che valgono 2,7 miliardi di ancora disponibili per il bien-

LA STRATEGIA

In agenda un decreto per tagliare di 1,5 miliardi gli oneri in bolletta alle aziende «energivore»

nio 2014-2016, di cui il 70% destinato alle Pmi e il 75-80% al Sud. L'intenzione è quella di privilegiare quelli automatici. Come nel caso degli incentivi all'innovazione dove si supererà definitivamente il meccanismo dei bandi tematici a favore di un solo strumento - l'accordo di ricerca e sviluppo - che prevede un finanziamento agevolato e contributi a fondo perduto (per al massimo il 20% dell'importo del progetto) nei settori di ricerca indicati dal piano Ue Horizon 2020. Stessa logica di razionalizzazione anche per gli incentivi destinati alla creazione di nuove imprese: si punterà su solo due misure (dalle 5 attuali). E cioè lo strumento «Smart&start» per le start up innovative e quello per le nuove imprese a tasso zero per micro e piccole aziende composte da

giovani o donne. Per gli investimenti produttivi si prevede di scommettere tutto sul contratto di sviluppo semplificato, mentre per le aree di crisi le «linee guida programmatiche» presentate ieri da Calenda annunciano la piena operatività della legge per le aree di crisi. Con il ministro che in audizione ha annunciato «un rifinanziamento potente».

Molto sostanzioso è il pacchetto sull'energia che il prossimo anno ad aprile vedrà l'aggiornamento della «Sen», la strategia energetica nazionale. Nel 2017 si punterà anche all'attuazione del «capacity market» e al rafforzamento degli strumenti a disposizione dell'efficienza energetica che come impatto atteso dovrebbe ridurre la bolletta nazionale fino al 2020 di 11-12 miliardi. Mentre nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce la riforma degli oneri generali di sistema per i clienti non domestici e le nuove agevolazioni per le imprese energivore che aspettano i rimborsi dal 2013. Lo snodo sarà il riequilibrio del peso degli oneri per le rinnovabili tra settore industriale e altri settori.

Calenda sottolinea poi l'opportunità che può arrivare dal recupero dei «residui passivi perenti» (le somme non spese oggetto di contenzioso): dei 7,6 miliardi fermi il ministero punta a sbloccare gradualmente 2,5. E il desiderio del ministro è di spostare ogni euro che si bloccherà sul Fondo di garanzia per le Pmi che sarà già rifinanziato con 900 milioni aggiuntivi.

Botta e risposta infine con i parlamentari sul Ddl concorrenza ancora fermo al Senato: «Il ritardo non è assolutamente positivo. Per me va approvato prima del referendum», ha detto il ministro. Anche perché il documento del Mise annuncia un nuovo provvedimento nel 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



INDUSTRIA 4.0

Leadership nell'innovazione

Il piano Industria 4.0 punta innanzitutto a sostenere gli investimenti innovativi (con superammortamenti e iperammortamenti), e prevede un credito d'imposta sulla ricerca e misure di sostegno alla finanza innovativa. Nel piano c'è anche il sostegno alla diffusione della banda ultra larga, il rafforzamento del Fondo centrale di garanzia e del piano made in Italy, oltre che di contratti di sviluppo e lo scambio salario produttività. Misure che hanno come obiettivo quello di incrementare gli investimenti innovativi privati da 80 a 90 miliardi nel 2017 e un aumento di 11,3 miliardi della spesa privata in ricerca e sviluppo sulle tecnologie



ENERGIA

Taglio oneri agli energivori

Il prossimo anno sarà pubblicata la nuova «Sen», la strategia energetica nazionale, e si punterà anche all'attuazione del «capacity market» e al rafforzamento degli strumenti a disposizione dell'efficienza energetica per ridurre la bolletta nazionale. Nei prossimi mesi dovrebbe vedere la luce la riforma degli oneri generali di sistema per i clienti non domestici e le nuove agevolazioni per le imprese energivore che aspettano i rimborsi dal 2013. Lo snodo sarà il riequilibrio del peso degli oneri per le rinnovabili tra settore industriale e altri settori.



RIORDINO INCENTIVI

Semplificazione delle misure

Si punta a una drastica semplificazione delle misure di agevolazione a disposizione del Mise che passeranno dalle attuali 21 a solo cinque. Scommettendo su quegli strumenti che funzionano, privilegiando soprattutto quelli automatici. Come nel caso degli incentivi all'innovazione dove si supererà definitivamente il meccanismo dei bandi tematici o nella creazione di nuove imprese dove si punterà su solo due misure («Smart&start» e nuove imprese a tasso zero). Per gli investimenti produttivi si prevede di scommettere sul contratto di sviluppo semplificato.



Vertice a Palazzo Chigi. Il governo alle parti sociali: tutti allocati 38 miliardi Fsc

Patti al Sud, «tagliando» sui fondi

Massimo Frontera
ROMA

Vertice a Palazzo Chigi ieri pomeriggio tra governo, imprese e sindacati sul Masterplan per il Sud. Obiettivo: fare una ricognizione sulle risorse disponibili - incluse quelle del Fondo sviluppo e coesione - e un bilancio sullo stato di attuazione dei Patti con Regioni e Città metropolitane.

All'incontro, coordinato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti erano presenti il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il viceministro allo Svi-

luppo economico, Teresa Belanova, e alti dirigenti di Mi-bact e Politiche agricole. La delegazione di Confindustria era guidata dal vicepresidente Stefan Pan. Presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

De Vincenti ha ribadito che con la delibera Cipe sono stati allocati tutti i 38 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione, alla base dei patti per il Sud che il governo ha già sottoscritto con alcune Regioni del Mezzogiorno. Il Fondo, aveva detto il giorno prima De Vincenti alla Camera, «è interamente ripartito: l'80% al Mezzogiorno e il 20% al Centro Nord, come da indicazioni di

legge, quindi siamo al pieno assorbimento» delle risorse per il 2007-13 «ed è cominciata la spesa per la programmazione 2014-20». De Vincenti, oltre a impegnarsi per l'accelerazione della spesa attraverso il Masterplan per il Sud, ha annunciato anche entro le prossime settimane «un rapporto dettagliato» sull'utilizzo dei fondi 2007-13. Intanto tra Regioni e governo prosegue la discussione sulla programmazione della residua parte dei fondi Fsc da investire in aree tematiche nazionali (per la quota Stato) e nei settori di intervento individuati dalle regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati del ministero dell'economia: ad agosto il gettito complessivo a un +3,6%

Vendite immobiliari in ripresa

Entrate di imposte di registro e ipocatastali in crescita

DI VALERIO STROPPA

Primi timidi segnali di risveglio dell'economia italiana. Anche nel settore immobiliare. A dimostrarlo i dati sulle entrate tributarie, diffusi ieri dal Dipartimento delle finanze. Nel mese di agosto il gettito affluito alle casse dello stato è cresciuto del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, portando il conto complessivo dall'inizio dell'anno a un +3,6%, a quota 283 miliardi di euro. Ma se si depura il calcolo dalle variazioni dell'imposta di bollo virtuale e del canone Rai, per i quali a partire da quest'anno sono state introdotte nuove modalità di riscossione, a parità di perimetro la crescita delle entrate nel periodo gennaio-agosto è del 4,7%. Il bollettino del Mef evidenzia un'accelerazione dell'Iva e delle imposte legate agli scambi immobiliari (registro e ipocatastali), a testimonianza di un comparto, quello del mattone, che prova a rialzare la testa dopo la profonda crisi avviata nel 2008. Un trend

corroborato peraltro dall'ultima Nota trimestrale Omi, l'osservatorio dell'Agenzia delle entrate, che ha visto nel secondo trimestre del 2016 un incremento delle compravendite di fabbricati del 23% (21,9% da inizio anno). Si conferma invece il profondo rosso dei tributi legati al mondo finanziario, con crolli in alcuni casi superiori al 30%, per lo più a causa dei tassi di interesse ai minimi storici e dei conseguenti bassi rendimenti.

Imposte dirette. Le imposte sui redditi, pari a circa 155 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno, salgono del 3,7% rispetto all'omologo periodo del 2015. L'Irpef cresce del 3,7%, anche se il dato risulta sovrastimato per circa 1,4 miliardi dalle disposizioni del dlgs n. 175/2014 che prevede, in sede di compilazione degli F24, di indicare le ritenute Irpef al lordo delle compensazioni effet-



Il ministero dell'economia

tuate (che aumentano quindi in egual misura). Bene le ritenute d'acconto sui bonifici «parlanti» disposti dai contribuenti per pagare lavori di ristrutturazione edilizia e usufruire della detrazione fiscale (+18,6%). Positiva l'evoluzione dell'Ires, con un incremento del 9,6% dovuto, tra l'altro, ad alcune misure varate con le leggi di stabilità 2015 e 2016 (taglio dell'Irap sul costo del lavoro, maxi-ammortamento e potenziamento

imposte. Il prelievo tributario su redditi di capitale e capital gain si dimezza (-51%), mentre la flessione dell'imposta sul valore dei fondi pensione si ferma è del 39% (-430 milioni di euro sul 2015). Giù pure le ritenute su interessi bancari (-36%). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si segnala la crescita del 10,9% dell'imposta sulle riserve matematiche del ramo vita assicurazioni e del 30,8% delle

dell'agevolazione Ace).

Redditi finanziari. L'attuale epoca di tassi negativi o comunque prossimi allo zero per titoli di stato e addirittura qualche obbligazione corporate abbatte i rendimenti e con essi le relative

ritenute sugli utili distribuite dalle persone giuridiche.

Imposte indirette. Il gettito complessivo tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2016 ammonta a 128 miliardi di euro, con un aumento del 3,5%. Prosegue il trend di crescita delle entrate Iva già avviato da inizio anno (circa 77 miliardi, +6%). L'imposta procede a doppia velocità: sugli scambi domestici sale dell'8,1%, spinta anche dallo split payment (arrivato a valere quasi 7 miliardi di euro nell'anno), mentre sulle importazioni scende del 10,2%. Tra i tributi sulle transazioni, segno più per registro (+11,6%), ipotecarie (+7,1%) e catastali (+6,1%).

Accertamento e controllo. A completare il quadro tracciato ieri dalle Finanze vi sono gli incassi da ruolo, che nel periodo gennaio-agosto ammontano a 5,6 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2015). Una crescita imputabile specialmente ai maggiori introiti derivanti dai ruoli relativi alle imposte indirette (+18,5%).

— © Riproduzione riservata —



Il Ministero dei beni culturali pubblica la guida tax credit per le strutture ricettive

Alberghi, è tempo di lavori

Credito di imposta del 30%. Domande entro gennaio

DI CINZIA DE STEFANIS

Alle battute finali (salvo proroghe dell'ultima ora) il tax credit del 30% per l'adeguamento antisismico degli alberghi. L'incentivo per le imprese turistiche ha validità fino al 31 dicembre 2016. La struttura alberghiera deve risultare esistente alla data del 1° gennaio 2012. Il periodo per la compilazione dell'istanza sul portale dei procedimenti per le spese sostenute nell'anno 2016 potrà essere effettuata dal 9 al 27 gennaio. Il click day invece andrà dal 30 gennaio al 3 febbraio 2017. Queste le istruzioni contenute nella guida del ministero dei beni culturali rubricata «tax credit per la riqualificazione e l'accessibilità delle strutture ricettive». Possono richiedere le agevolazioni del credito d'imposta del 30% gli alberghi, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi nonché quelle strutture individuate come

tali dalle specifiche normative regionali. Gli interventi di riqualificazione architettonica ammessi devono essere rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito di tali interventi sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sot-

toposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di riqualificazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente. L'istanza deve essere presentata in forma telematica, insieme all'attestazione di effettività delle spese sostenute, tramite il portale dei procedimenti <https://procedimenti.beniculturali.gov.it>. L'istanza per le spese sostenute nel 2016 va compilata fra il 9 e il 27 gennaio, e deve essere inviata fra il 30 gennaio e il 3 febbraio. Durante la fase preparatoria il legale rappresentante dell'impresa non ancora registrato presso il portale dei procedimenti dedicato ai tax credit deve registrarsi al portale dei procedimenti seguendo la forma semplificata.

— © Riproduzione riservata —



DUE CASI AI NASTRI DI PARTENZA



● **A Perugia residenze e terziario**

In tutto 27 mila mq su cui saranno realizzati 171 alloggi di housing sociale, spazi per il commercio, funzioni direzionali, residenze a canone di mercato e servizi al cittadino, tra cui un asilo e scuola materna. Sarà riconvertito così, a Perugia, l'ex Agenzia Coltivazione Tabacchi di via Cortonese, nella zona ovest della città. L'intervento è portato avanti dal Fondo abitare sostenibile centro Italia, gestito da Prelis Sgr, che ha acquisito il complesso. La variante sull'area è stata approvata a febbraio: l'operazione è fra quelle al centro del dibattito a Torino.



● **Spazi per studenti a Venezia**

Saranno certificate in classe A le nuove residenze temporanee realizzate a Venezia, dal fondo Erasmo (il cui principale investitore è Fia di Cdp Investimenti Sgr) per ospitare circa 640 studenti universitari della Ca' Foscari. Il progetto, in fase esecutiva, prevede la riconversione di un complesso di edifici storici di fine '800 in area Santa Marta. L'offerta sarà ripartita in camere singole o doppie, ma grande attenzione sarà riservata alla vita di comunità: oltre un terzo delle superfici sarà occupato da spazi comuni, per didattica e tempo libero.

A TORINO VIA A URBAN PROMO

Più domanda di housing sociale

Cresme: nei prossimi anni solo una famiglia su cinque potrà comprarsi una casa

di **Maria Chiara Voci**

◆ In origine, era l'offerta di case a canoni ridotti per la fascia "grigia" esclusa sia dall'accesso al libero mercato sia dalle "case popolari". Oggi, l'housing sociale è una filosofia dell'abitare, improntata alle logiche della sharing economy, della sostenibilità e del risparmio. Una scelta etica e pratica di condivisione degli spazi e dei servizi, che coinvolge un numero sempre più alto di persone. Perché nell'era della crisi, della mobilità, della flessibilità e dei nuclei monofamiliari, trovare una sistemazione temporanea, bella, comoda e a costi accessibili supera, anche nel nostro Paese, il bisogno di investire sulla casa in proprietà.

Come rivela un'indagine del Cresme, realizzata con l'ausilio del sistema informativo Demo/SI, guardando all'orizzonte di previsione 2015-2024 il numero di famiglie crescerà, fino ad arrivare a più di 460 mila unità (contro una

media di 329.805 mila famiglie che si estingueranno): di queste, circa 108 mila nuclei all'anno si collocheranno nella fascia di reddito inferiore ai 18 mila euro mentre altri 170 mila fra i 18 mila e i 34 mila euro. Solo il 20% della domanda futura (poco meno di 91 mila famiglie l'anno) sarà probabilmente in grado di accedere senza problemi al libero mercato. Il 30-35% avrà problemi nel sostenere una compravendita, mentre un 40-45% si rivolgerà all'affitto o all'edilizia convenzionata. L'indagine, inedita, sarà presentata questa mattina a Torino, dove oggi e domani è in corso, presso il Polo del '900, la sesta edizione di UrbanPromo Social Housing, due giorni promossa dal Programma Housing della Compagnia di San Paolo, la Fondazione Sviluppo e Crescita della Cassa di Risparmio di Torino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, la Fondazione Housing Sociale e Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr.

«Da quando è iniziata, anni fa, l'attività della Cdp e del sistema delle fondazioni sull'abitare sociale - spiega Franco Landini, responsabile Inu per l'edilizia abitativa - il quadro è profondamente mutato. La crisi economica ha messo in discussione il target dell'housing sociale, la fascia grigia della popolazione è quasi consumata, sempre più proiettata verso l'edilizia pubblica, mentre si allarga la quota dei potenziali utenti di affitti calmierati. Nel frattempo, la domanda abitativa si è spostata verso le logiche della sharing economy». Aggiunge Lorenzo

Bellicini, direttore del Cresme: «Il progressivo invecchiamento della popolazione, l'aumento di stranieri, la difficoltà dei giovani a trovare un'occupazione stabile e il conseguente infragilimento del ceto medio porteranno sempre più a una polarizzazione del tessuto sociale, che si rifletterà sul mercato delle abitazioni. Un'ampia quota di famiglie, che componevano la domanda media, si orienterà verso l'edilizia low cost, mentre una quota più contenuta si rivolgerà a costruzioni d'alta gamma e localizzazioni top».

Le risorse in campo sono notevoli, basti pen-

sare che complessivamente il Fondo investimenti per l'abitare (Fia) muove in Italia operazioni per circa 3 miliardi. Chi progetta housing sociale è chiamato a riequilibrare la situazione, con una proposta di maggiore qualità a costi accessibili. A complicare il quadro, però, c'è un ultimo dato di fatto. «La parola d'ordine oggi - prosegue Landini - è il risparmio di suolo, il risanamento delle aree degradate, la ricostruzione del patrimonio esistente e di porzioni di città». Se costruire ex novo permette determinati equilibri economici, la sfida è riuscire a operare anche laddove ci sono costi di demolizione o bonifiche da affrontare.

Un tema trattato a Torino in una carrellata di esempi pratici. Come il recupero dell'ex Agenzia Coltivazione Tabacchi di Perugia e l'investimento in area Santa Marta a Venezia (vedi box). Fra quelle potenziali, a Bologna, c'è il recupero dell'ex comparto Ortofrutticolo nel quartiere navile (20 mila mq su due lotti di proprietà pubblica); la riconversione della vasta area di 158 mila mq del Lazzaretto, la cui variante è appena stata approvata e il piano di rigenerazione delle ex caserme. «La domanda di unità in locazione cresce a Bologna - spiega Marco Guerzoni, responsabile dell'ufficio metropolitano Politiche abitative - ma non è facile trovare l'equilibrio giusto per riuscire a sviluppare operazioni capaci di rispondere a tutte le nuove aspettative dell'abitare sociale».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

UN CONTEST PER LA COMUNICAZIONE

Comunicare, in un minuto, l'housing sociale. Attraverso un video, in grado di cogliere i valori di questa scelta abitativa. È l'obiettivo del contest creativo lanciato dai promotori di UrbanPromo Social Housing. Il concorso inizia oggi e ci sarà tempo per partecipare, inviando una clip, fino a domenica 18 dicembre. Il contest è in partnership con Zooppa.it, piattaforma creativa per la produzione di video e grafiche pubblicitarie in modalità crowdsourcing (<http://blog.zooppa.it>)



GLOBAL INDEX 2016 DI JLL

Italia ventunesima per «trasparenza»

di **Evelina Marchesini**

◆ Regno Unito, Australia, Canada, Stati Uniti e Francia: sono questi i migliori cinque Paesi in cui investire nel real estate in termini di trasparenza del mercato e rappresentano, insieme a Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Irlanda, Germania e Finlandia la top ten dei sistemi ad «alta trasparenza». L'Italia si posiziona tutto sommato bene, in ventunesima posizione, avanzando di un gradino rispetto alla precedente classifica del 2014 e, comunque, prima di Spagna, Taiwan e Austria.

A stilare la complessa classifica è Jll con il «Global real estate transparency index 2016», che prende in considerazione ben 109 Paesi. Con la premessa, sottolineata dalla stessa Jll, che il mondo è in costante miglioramento dal punto di vista della trasparenza del mercato immobiliare, tanto che almeno due terzi degli Stati sotto osservazione mostrano avanzamenti rispetto all'edizione 2014 dello stesso indice. Un miglioramento che non è casuale, ma nella maggior parte dei casi spinto da norme statali e obblighi informativi, oltre che da un ampliamento e una maggiore efficienza delle banche dati. Una mano viene anche dai codici deontologici di categoria, con la consapevolezza che, in ogni caso, un mercato più trasparente significa un mercato verso il quale gli investitori si rivolgono con maggior propensione.

A confermarlo il fatto che il 75% degli investimenti real estate globali si dirigano verso i dieci Paesi citati del posizionamento «alta trasparenza», in questo modo aumentandone anche la liquidità. Jll sottolinea tra l'altro che il Global real estate sustainability benchmark ha raggiunto la copertura di 61 mila asset nel 2015, in crescita del 24% rispetto al 2014.

Nei dieci migliori mercati immobiliari per trasparenza va sottolineato l'ingresso, per la prima volta, della Germania grazie – secondo Jll – alla presenza sempre maggiore di veicoli di investimento quotati, che richiedono appunto la diffusione chia-

ra e tempestiva dei dati e delle valutazioni. Il Canada consolida la propria posizione con il sempre maggior utilizzo di indici di misurazione delle performance. Dall'11esima alla 30esima posizione si trovano i mercati definiti «trasparenti», fascia in cui appunto rientra anche l'Italia. A questi affluisce il 20% dell'investimento immobiliare globale e si tratta di sistemi caratterizzati, secondo Jll, da una regolamentazione severa e da procedure di disclosure sulla governance e le transazioni.

Se l'Italia, come accennato, sale di un gradino, la Polonia scala le posizioni puntando velocemente al segmento dei primi dieci mercati, solo dietro a Singapore. Il Giappone migliora di ben sette posizioni, mentre Taiwan, Slovacchia e Romania fanno il loro primo ingresso in questa categoria. A penalizzare, almeno parzialmente, l'Italia è la mancanza di adeguate informazioni sui mercati secondari, escludendo cioè Milano e Roma (ma l'indice di Jll non prende in considerazione le lungaggini burocratiche e le incertezze nello sviluppo, che probabilmente farebbero peggiorare la percezione del sistema Italia).

Dalla 31esima alla 67esima posizione gli Stati sono stati unificati nella dicitura di mercati semi-trasparenti, dominati dai grandi mercati emergenti (Brics, Mist), ma al momento in grado di attrarre solo una piccola quota dei grandi flussi di capitali provenienti dagli investitori istituzionali. Il primo di questa categoria è Israele, mentre al secondo e terzo si trovano il Messico e la Cina (ma solo le città cosiddette Tier 1, cioè le più importanti), che passa dalla 35esima posizione del 2014 alla 33esima. Proprio al Messico il report di Jll dedica diverse citazioni, definendolo come uno dei Paesi che sta facendo maggiori sforzi sul fronte della trasparenza e decisamente più avanzato rispetto alle altre economie latinoamericane (per esempio, l'Argentina è solo 56a in classifica e Cile e Peru oltre i 60). Il Messico è tra i Paesi top per miglioramento della trasparenza, anche grazie alla creazione di un'industria dei fondi immobiliari (Reit) in continua crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti pubblici, il governo non centra gli obiettivi 2016. Ma per il 2017 è boom in edilizia

Alessandro Arona

«Le previsioni macroeconomiche di questa Nota per il 2017 sono riviste al ribasso rispetto alle attese di aprile». È lo stesso governo ad ammetterlo, nella nota di aggiornamento al Def presentata nei giorni scorsi. Le stime del governo sul Pil 2016, come noto, sono passate dal +1,2% (reale) di aprile al +0,8% di oggi. Per il **settore delle costruzioni** il ridimensionamento è ancora più forte: dal +1,0% (sempre per l'anno in corso) previsto ad aprile al +0,6% previsto oggi.

Stime quasi dimezzate, dunque, con un "aggiustamento di tiro" simile a quello fatto dal centro studi Ance già a fine giugno, quando abbassò la sua stima sul 2016 da +1,0% (la stessa del governo) a +0,3%, sostanzialmente valutando che la prevista ripresa degli investimenti pubblici non stava arrivando come previsto. Investimenti statici nei Comuni, nonostante l'addio al Patto di Stabilità, calo dei bandi a causa del Codice appalti, spesa al ralenti sulle opere co-finanziate dalla Ue e inserite nella clausola di flessibilità.

Il governo conferma in sostanza questa analisi nel Def, ma fornendo soltanto "indizi" sulle cause (oltre al rallentamento della dinamica del Pil, naturalmente), e nessun dato certo ed esaustivo. Per l'anno 2016, in particolare, l'aumento della **spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi** risulta inferiore alle attese: ad aprile **il governo prevedeva una crescita del 2,0%, da 37,256 miliardi a 38,014, mentre ora riduce la previsione sul 2016 a 37,112 miliardi (+0,9%)**.

Nelle previsioni a legislazione vigente viene limato anche il 2017, dai previsti 38,633 miliardi a 38,453, tuttavia su questi dati la Nota al Def non contiene il calcolo "dopo la legge di stabilità 2017".

L'esecutivo, infatti - si legge nell'aggiornamento al Def - «ha deciso di adottare una impostazione di politica di bilancio più orientata alla crescita, rivedendo gli obiettivi di indebitamento netto e la composizione qualitativa della manovra per il 2017-2020.

Vedremo il mix nel Ddl di bilancio, che il governo presenterà entro il 15 ottobre, ma già nella nota al Def **il Mef (nel quadro macroeconomico "programmatico") prevede un boom delle costruzioni nel 2017, dal +0,6% del 2016 al +2,9 % per l'anno prossimo**, oltre il +1,9% già "largo" previsto ad aprile. Qui è chiaro che il governo stima di largo e immediato impatto il potenziamento in arrivo per il bonus energetico e antisismico. L'obiettivo del governo, come noto, è di confermare e potenziare i bonus, e come anticipato da «Edilizia e Territorio» il Mit e il Mef stanno lavorando a un meccanismo che tramite Cassa Depositi e le "Esco" consenta ai proprietari di appartamenti all'interno dei condomini di fare interventi di riqualificazione energetica e sismica

dell'intero edificio senza anticipare un solo euro. Il 65% sarebbe anticipato dal Fondo con CdP, il 35% dalla Esco, che si rifarà poi per un numero x di anni con i risparmi energetici in bolletta (mentre il proprietario continuerà a pagare come prima). La spinta alle infrastrutture, da una parte, e soprattutto un boom immediato di questo super-bonus, dall'altra, indurrebbero il governo a prevedere questa ripresa "forte" dell'edilizia.

Esclusioni dalle gare/1. Cambiano le linee guida sui «gravi illeciti professionali»: contano solo le note sul casellario Anac

Mauro Salerno

Mentre si allungano i tempi sul rating di impresa, l'Autorità Anticorruzione prova a stringere sulle cause di esclusione motivate dalle carenze evidenziate dalle imprese nella gestione dei contratti. Si tratta dei comportamenti previsti dall'articolo 80, comma 5, lettera c) del nuovo codice appalti che fa riferimento a «gravi illeciti professionali» e propone un elenco dei casi valutabili dalle amministrazioni: dalle carenze di esecuzione di un precedente appalto arrivate fino alla risoluzione del contratto, alle condanne di risarcimento del danno, fino ai tentativi di influenzare le decisioni della Pa in gara o l'omissione di informazioni necessarie al corretto svolgimento della procedura di gara.

Le linee guida messe in consultazione prima dell'estate hanno finalmente assunto un assetto più stabile e la bozza è stata inviata al Consiglio di Stato e alle commissioni parlamentari per il consueto parere prima del via libera definitivo.

La consultazione degli operatori ha però lasciato più di una traccia nel testo che in molti punti è stato modificato per raccogliere le osservazioni venute dal mercato e dai agli soggetti di riferimento per il settore. Cambia anche l'impostazione generale del provvedimento, meno improntato a una formulazione "discorsiva" e più vicino a un'impostazione di tipo normativo.

Resta confermata la scelta di considerare come elementi di esclusione dalla gare le carenze relative a interventi promossi da amministrazioni diverse da quella che ha bandito la nuova gara per cui l'impresa intende concorrere. Da questo punto di vista l'Anac chiarisce innanzitutto che «gli illeciti professionali gravi tali da rendere dubbia l'integrità del concorrente, intesa come moralità professionale, o la sua affidabilità, intesa come reale capacità tecnico professionali ». Ma questi comportamenti, viene subito specificato, «rilevano se sono sintomatici di persistenti carenze professionali nell'esecuzione di prestazioni contrattuali». Restano dunque fuori i casi episodici.

Tre sono i casi generali che la stazione appaltante dovrà valutare ai fini dell'esclusione. Le «significative carenze nell'esecuzione di un precedente contratto», i «gravi illeciti professionali nello svolgimento di una procedura di gara», altre situazioni «idonee a porre in dubbio l'integrità dell'operatore economico».

Per ognuna di queste situazioni l'Anac propone una serie di esempi di comportamenti scorretti da valutare ai fini dell'esclusione. Rispetto al testo posto in consultazione è stato però chiarito che trovarsi di fronte a uno dei casi citati a mo' di esempio dall'Autorità non comporta l'esclusione automatica dalla gara. Ma solo l'obbligo per la Pa di valutare se il comportamento dell'impresa è tale da metterne in dubbio l'affidabilità.

Valgono solo le notizie inserite nel casellario Quando la Pa decide per il cartellino rosso deve darne immediata comunicazione all'Autorità per l'iscrizione nel casellario informatico, pena l'applicazione delle sanzioni previste dal codice per le mancate comunicazioni (da 250 a 25.mila euro). Importante, perché utile a fugare i dubbi sollevati dalle amministrazioni nella fase di consultazione, è la precisazione che arriva sui «mezzi di prova adeguati» a sostenere l'esclusione. La nuova impostazione prevede che gli operatori dovranno dichiarare tramite Dgue di essere in regola, mentre le Pa dovranno controllare che tutto sia ok consultando il casellario informatico dell'Autorità. A questo scopo le imprese devono inserire nel Dgue «tutte le notizie inserite nel Casellario Informatico gestito dall'Autorità astrattamente idonee a porre in dubbio la loro integrità o affidabilità». Solo le informazioni inserite nel casellario informatico avranno «rilevanza ostativa» ai fini dell'esclusione.

La Pa potrà estrarre il cartellino rosso solo al termine di un procedimento in contraddittorio con l'impresa interessata. La sanzione dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà avere una durata superiore ai tre anni dalla data di iscrizione nel casellario informatico. Ammesse anche le misure di «self cleaning», con cui le imprese con una macchia sul curriculum potranno dimostrare di aver adottato soluzioni utili a garantirne l'affidabilità. Queste misure devono essere indicate nel dgue e devono essere state adottate prima del termine di presentazione delle offerte.

Le altre novità Restano da segnalare altre correzioni di rilievo al testo posto in consultazione. Nel testo non compaiono più reati aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal codice. Una scelta motivata dall'Autorità nel rispetto del divieto di gold plating ed in considerazione del fatto che il legislatore non ha inteso introdurre ulteriori fattispecie di reato rilevanti ai fini dell'esclusione rispetto a quelle previste tassativamente al comma 1 dell'art. 80 del Codice, nonostante fosse pervenuto un invito in tal senso anche dal Consiglio di Stato con il parere sul Dlgs. 50/2016.

Eliminato anche il riferimento ai commissariamenti per fatti di corruzione o infiltrazioni mafiose. In questo caso l'Autorità ha condiviso i dubbi emersi in sede di consultazione sul contrasto che questa indicazione avrebbe potuto suscitare nei confronti della norma del codice (articolo 80, comma 11) che consente alle società o imprese sottoposte a sequestro o confisca di poter partecipare alle gare laddove affidate a un custode o ad un amministratore giudiziario o finanziario.

Il quadro sulle linee guida Con questa sono quattro le linee guida ancora in attesa dei pareri prima del via libera definitivo (le altre tre riguardano i commissari di gara, il monitoraggio Ppp e le procedure negoziate senza bando per servizi infungibili). Altre due (Rup e appalti sottosoglia) hanno terminato il giro dei pareri e attendono solo l'ok definitivo dell'Anac. Due (direttore lavori e esecuzione) devono essere adottate con decreto delle Infrastrutture.

Sono invece ormai definitive e completamente utilizzabili da Pa e imprese in quanto pubblicate sul sito dell'Autorità le linee guida sull'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e sull'offerta economicamente più vantaggiosa. Mentre è tutto da riscrivere il capitolo sul rating di impresa, cui l'Autorità ha dedicato una consultazione-evento a porte chiuse lo scorso 30 settembre.

Delrio: «Il Ponte non è una priorità, ma l'alta capacità Napoli-Palermo sì»

Alessandro Arona

Il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio conferma la sua linea sul Ponte sullo Stretto: l'opera in sé non ha senso, è inutile, e non è una priorità. Però è prioritario portare l'alta capacità ferroviaria al Sud, oltre Napoli e fino a Palermo. Il Mit sta facendo uno studio di fattibilità per valutare costi e benefici, e dentro questo ragionamento si deciderà anche se e come realizzare un attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

«La discussione che si sta facendo sul ponte è sbagliata. La vera domanda è: vogliamo l'alta capacità ferroviaria al Sud? Perché ci si mette solo tre ore in treno da Milano a Roma e 10 ore e oltre da Roma a Palermo?». «L'alta velocità è una grande opportunità per il Sud - si risponde Delrio - ed è anche strategico per l'obiettivo che il governo si è dato di trasferire dalla gomma al ferro il 30% delle merci».

«Stiamo lavorando sulla Napoli-Bari e stiamo progettando la Catania-Palermo, l'obiettivo è scendere a 6 ore di viaggio da Roma a Palermo. Stiamo eseguendo lo studio di fattibilità per fare la Roma-Reggio Calabria in 4 ore, all'interno di questo discorso c'è anche il Ponte, valuteremo se è necessario o no, non può essere escluso a priori».

Ricostruzione post-sisma: elenco speciale per i progettisti (con tetto agli incarichi) e white list per le imprese

Massimo Frontera

Tutte le imprese che lavoreranno alla ricostruzione dovranno essere iscritte obbligatoriamente alle white list, mentre per i professionisti ci sarà un elenco speciale, sempre a iscrizione obbligatoria. Lo ha detto ieri il Commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, parlando alla Commissione Ambiente della Camera. Errani ha illustrato alla Commissione sia le linee guida dell'intervento del governo nelle aree danneggiate dal sisma. Ma ha anche anticipato diversi elementi del decreto legge che il premier Matteo Renzi ha annunciato in Consiglio dei ministri martedì prossimo. Restano ancora da definire - a parte il decreto in corso di perfezionamento - due aspetti dirimenti per gli aiuti alle popolazioni: l'esatta delimitazione del cratere e delle «aree interne» come le ha definite Errani in Commissione, che segneranno il confine per stabilire la quota di contributo. E resta poi da definire il meccanismo alla base del calcolo del contributo (che sarà espresso in un valore di euro a mq). In ogni caso Errani ha tenuto a chiarire che per le prime case avranno un contributo al 100%, stessa cosa per le seconde case che ricadono all'interno della perimetrazione che si sta definendo con le Regioni. Oltre questo confine, il contributo riconosciuto per le seconde case non sarà pieno, ma potrebbe fermarsi alla metà. Sul rispetto dei requisiti statici per l'opera di ricostruzione Errani ha lasciato capire che ci saranno tre livelli, a seconda delle tipologie di immobili: massima sicurezza (adeguamento sismico) per gli edifici pubblici (strategici o meno), miglioramento sismico per tutti gli edifici privati con il rispetto dei requisiti indicati nell'aggiornamento delle nuove norme tecniche sulle costruzioni (attualmente in discussione in Conferenza Stato-Regioni) per almeno il 65% e fino all'80%. Rafforzamento sismico per gli edifici con lievi danni. Miglioramento sismico "libero" per i Beni Culturali. Ma ecco, per punti, le indicazioni di Errani.

Stima dei danni: almeno 4 miliardi È in corso la procedura per la definizione dei danni. «Entro il 16 novembre sarà presentato il dossier a Bruxelles per attivare l'accesso al fondo Ue per le emergenze e utilizzare le risorse». Sui costi: «In linea di massima, con i dati a disposizione ora, parliamo di circa 4 miliardi e oltre di danni, intesi nel complesso: beni culturali, edifici pubblici, aziende ed edilizia privata»

Le «aree interne» e le seconde case Errani ha parlato «aree interne: individuare le aree omogenee e su questo intervenire con l'obiettivo della ricostruzione, ma anche per il rilancio della economia». «La ricostruzione privata» passerà per la perimetrazione di «aree interne, che individueremo». «Lavoreremo con la logica delle aree interne, con le Regioni stiamo definendo anche sub-aree, sulla base di un meccanismo complesso e difficile tra macrosismica, cioè intensità del danno, e coerenza delle aree e capacità, considerando che comunque il danno sarà recuperato. Fuori da queste aree le seconde case saranno recuperate al 50% come avvenuto in altri terremoti perché occorre stabilire un criterio generale di coerenza. Le aree interne avranno finanziamenti dalla struttura commissariale».

Risarcimenti «Tutti i danni saranno interamente risarciti anche al di fuori delle aree territoriali individuate con un provvedimento ad hoc d'intesa con il commissario e con le Regioni. Naturalmente tutti i danni devono essere accertati sulla base delle verifiche delle schede Aedes. Risarciremo tutto, ma con una puntuale verifica del danno effettivamente correlato al terremoto del 24 agosto».

Il caso Abruzzo «Abbiamo una specificità che attiene all'Abruzzo, dove alcuni comuni e alcune strutture ulteriormente danneggiate dal terremoto del 24 agosto erano nella procedura "Aquila". Quelle realtà dovranno essere riconosciute nella procedura Aquila, che non possiamo sovrapporre due procedure».

Governance La governance: Ci sarà un commissario, un comitato scientifico per il quale «chiederemo indicazioni alle università delle quattro regioni». I vicecommissari saranno i presidenti delle Regioni. Ci sarà un comitato istituzionale «che sarà composto dai sindaci e dai presidenti delle province interessati».

Burocrazia «Costituiremo e daremo vita per la prima volta agli uffici comuni: regioni e comuni, che avranno il compito della ricostruzioni. Questo perché parliamo di piccoli comuni, mediamente sotto i 3mila abitanti (se togliamo Norcia). Comuni che hanno una strutturazione che conoscete bene: un segretario comunale e un tecnico, a scavalco, e un vigile urbano. È stato uno dei punti di difficoltà che la Protezione civile ha risolto anche con l'Anci. Costruiremo gli uffici comuni con il compito di fare le pratiche della ricostruzione».

Conferenza di servizi «permanente» Ci sarà una «Conferenza permanente con tutti i ministeri e i parchi – che svolgerà la funzione di una sorta di conferenza di servizi – per valutare sia la programmazione urbanistica nei centri storici (soprattutto Amatrice, Accumoli e Arquata) sia per tutte le altre scelte strategiche riguardo ai beni culturali e alla loro ricostruzione».

Mille chiese danneggiate «Il terremoto si è prolungato e ha fatto danni diffusi. Da una prima valutazione parliamo di circa mille chiese danneggiate»

Miglioramento e adeguamento sismico «Al netto degli interventi della cosiddetta Aedes B – danni lievi (per i quali procederemo con una procedura molto speditiva dove prevederemo il rafforzamento sismico – per tutti gli altri interventi privati prevederemo il miglioramento sismico e un riferimento fino all'80%, andando in coordinamento con le nuove norme costruttive (Ntc) che sono ora alla discussione della Conferenza Stato-Regioni e che prevedono l'adeguamento all'80% della forza sismica, sostanzialmente, anche per la non ricostruzione dopo la demolizione prevediamo di fatto un adeguamento sismico». «Per noi è miglioramento è fino all'80% con un minimo del 65%, perché sapete che queste norme sismiche non sono così puntuali – cioè non è possibile determinare a seconda delle caratteristiche di una abitazione puntualmente la percentuale». «Stiamo parlando di un ragionamento fatto fuori dalla tecnica: il concetto è che un terremoto di 6.0 non deve produrre crolli e collassi delle strutture. Non dico che non produrrà danni ma non collassi e quindi non deve mettere a rischio la vita delle persone». «Per quanto riguarda gli edifici il pieno adeguamento sismico – scuole municipi e via dicendo - di più rispetto ai cosiddetti edifici strategici. Per gli edifici culturali, il massimo di miglioramento sismico al netto della conservazione e della tutela del bene».

Borghi e frazioni «Sui centri storici e i borghi dovremmo fare una programmazione urbanistica, che prevederà la consultazione dei cittadini perché non si può ricostruire un centro storico senza una programmazione urbanistica. Lavoreremo attraverso le Unità minime di intervento, cioè le Umi rispettando l'identità e migliorando la qualità».

Intervento sostitutivo del privato da parte del Comune «Ci sarà anche la previsione di una forma indispensabile di abitazione in centro storico che il proprietario non vuole ricostruire perché ciò bloccherebbe la ricostruzione del resto. È la possibilità di sostituzione da parte del comune per quello che riguarda chi ha vicende legali di eredità sospese da anni sulle quali non si può attendere».

Imprese e trasparenza «Tutte le imprese che lavoreranno con risorse pubbliche devono essere iscritte alle white list. Dunque un passo in avanti rispetto alla procedura classica. Imprese iscritte: non solo devono aver fatto la domanda di iscrizione, ma devono essere iscritte, incluse le imprese di subappalto. Ci saranno alcune puntualizzazioni: non deve cambiare la proprietà e la situazione azionaria».

«Anche i privati su privato – cioè non solo la ricostruzione degli edifici pubblici - dovranno seguire lo stesso meccanismo delle white list. Le stazioni appaltanti saranno quattro: le Regioni, il Mibact (per i beni culturali) e il Mit (per le infrastrutture). Ci sarà un accordo rafforzato con Anac (modello expo) preventivo delle gare e un'unica centrale di committenza. Tutti gli atti saranno verificati preventivamente dalla Corte dei Conti».

Professionisti, tetto agli incarichi «Ci sarà un elenco speciale dei professionisti abilitati, per individuare disposizioni che evitano conflitti di interesse tra l'incarico progettuale, l'impresa e la direzione lavori, che ha una funzione di controllo fondamentale». L'elenco risponde anche all'esigenza di «cercare di ridurre al minimo il rischio dell'accumulo di incarichi, perché i tempi, sono anche dati dal fatto che se un privato dà un incarico a un professionista e il professionista ha altri 400 incarichi è chiaro che i tempi si allungano».

Il meccanismo del pagamento per il privato «Il meccanismo si chiama credito di imposta, ma non è un credito di imposta per i cittadini: sarà una relazione tra ministero del Tesoro, Abi, e cassa depositi e prestiti e attraverso l'Abi, le banche». Errani spiega il meccanismo con un esempio: «Il cittadino ha diritto ad avere 100 di contributo, presenta la pratica all'ufficio di ricostruzione, l'ufficio la assevera - con le verifiche necessarie - poi la consegna alla banca, la banca apre un conto e per Sal l'impresa viene pagata. Nessuno tocca un euro se non ha il Sal; e i Sal verranno controllati. Questo meccanismo sarà per tutta la ricostruzione privata. Il cittadino non deve accendere nessun mutuo, né deve avere una capienza fiscale, o un reddito».

Prestito d'onore per le imprese «Ci saranno diversi interventi per ripresa economica e per evitare la delocalizzazione. Costruiremo subito il provvisorio, Ci sarà un sostegno immediato, una sorta di prestito d'onore per impedire che le imprese in difficoltà non possano pensare di avere una prospettiva. Ci sarà un finanziamento a zero tasso di interesse a lungo periodo di ammortamento con tre o cinque anni di preammortamento per consentire investimenti in qualità e innovazione per tutte le tipologie di impresa: agricoltura, turismo».

Codice Appalti, imprese ed enti locali premono per il decreto correttivo

di [Paola Mammarella](#) 06/10/2016

Nel mirino: progetto esecutivo, terna dei subappaltatori, soglie per l'offerta più vantaggiosa, appalto integrato, rating di legalità



06/10/2016 – Il nuovo [Codice Appalti](#) non è ancora decollato e gli operatori pensano già al correttivo per risolvere tutta una serie di difficoltà operative. Rappresentanti degli Enti locali e delle imprese, intervenute in audizione davanti alle Commissioni Ambiente della Camera e Lavori Pubblici del Senato, hanno suggerito modifiche per poter lavorare entro parametri più certi.

In generale, a destare maggiori critiche è l'obbligo di mettere a gara il progetto esecutivo anche nei piccoli interventi, mentre quasi tutti ritengono necessario un periodo transitorio e il ritocco delle soglie di importo per l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le osservazioni riguardano anche il subappalto e il rating di legalità e di impresa.

Progetto esecutivo

Finco, Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni, ha proposto che, per qualche mese, si potrebbe mandare in gara il progetto definitivo con alcune integrazioni in grado di renderlo attendibile.

Dello stesso avviso la **Conferenza delle Regioni**, che chiede perché, a fronte del progetto esecutivo, è obbligatorio il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Si tratta, sostiene la Conferenza delle Regioni, di una scelta che fa lievitare i tempi e i costi della gara e che non risulta opportuna per le opere minori.

Subappalto

La Conferenza delle Regioni ha giudicato difficile l'indicazione della **terna di subappaltatori** nella fase di presentazione delle offerte. Potrebbe infatti accadere, sostiene, che le imprese perdano i requisiti di idoneità durante lo svolgimento della gara. Non è poi chiaro, sottolinea la Conferenza delle Regioni, se l'indicazione delle imprese subappaltatrici crea un vincolo che impedisce la collaborazione con altri

soggetti.

Per risolvere queste criticità, nell'audizione è stato proposto che la terna dei possibili subappaltatori venga indicata al momento della **stipula del contratto**, cioè quando l'impresa ha già vinto la gara e deve offrire delle garanzie sulla sua capacità di portare a compimento i suoi incarichi.

Offerta economicamente più vantaggiosa

La **Conferenza delle regioni** ha chiesto che l'offerta economicamente più vantaggiosa sia resa obbligatoria a partire dalle gare di importo pari o superiore a 2 milioni di euro.

L'associazione nazionale costruttori edili (**Ance**) ha proposto che, fino a 2,5 milioni di euro sia utilizzata l'esclusione automatica delle offerte anomale col metodo antiturbativa.

Appalto integrato e rating di legalità

L'**Ance** ha sottolineato la necessità di prevedere un periodo transitorio per dire addio gradatamente all'appalto integrato e salvare le procedure già avviate a cavallo della vecchia e della nuova normativa.

Per poter avere la certezza sui requisiti delle imprese, gli edili hanno chiesto inoltre l'estensione del **rating di legalità** anche per le aziende con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro.

È stato infine proposto di strutturare il **rating di impresa** in modo da poter tutelare le piccole e medie imprese.

Codice Appalti, Governo bocciato sulle superspecialistiche

di [Paola Mammarella](#) 06/10/2016

CdS: nella definizione delle categorie il Ministero delle Infrastrutture non ha considerato le proposte di Ance e Finco



06/10/2016 – Si blocca il [decreto attuativo](#) del [Codice Appalti](#) che deve individuare le opere “superspecialistiche” per cui è escluso l’avalimento.

Il Consiglio di Stato, con un [parere](#) depositato nei giorni scorsi, ha affermato che il Ministero delle infrastrutture avrebbe dovuto rispondere ai dubbi degli operatori. Dal momento che non l’ha fatto, bisognerà condurre nuove indagini e capire se le proposte delle associazioni sono ammissibili. Solo allora i giudici si esprimeranno.

Codice Appalti e opere superspecialistiche

Il Codice Appalti all’articolo 89, comma 11, esclude l’avalimento se nell’oggetto dell’appalto rientrano opere per cui sono necessari lavori di notevole contenuto tecnologico e complessità tecnica (come strutture, impianti e opere speciali) per un valore superiore al 10% dell’importo complessivo dei lavori.

Si tratta delle opere “superspecialistiche” e per individuarle nel dettaglio il Codice ha previsto l’adozione di un **decreto apposito** da parte del Ministero delle Infrastrutture.

Il Mit ha così varato il decreto contenente l’elenco delle **15 opere superspecialistiche**. L’elenco comprende le 13 categorie indicate dall’articolo 12 della [Legge 80/2014](#) (OG 11, OS 2-A, OS 2-B, OS 4, OS 11, OS 12-A, OS 13, OS 14, OS 18-A, OS 18-B, OS 21, OS 25, OS 30). A queste il Mit ha aggiunto la categoria OS 12-B, cioè barriere paramassi, fermaneve e simili proposta da Assoroccia, e la OS 32, inerente alle strutture in legno, suggerita da **FederlegnoArredo**.

Codice Appalti, il CdS sulle opere superdpecialistiche

In realtà, si legge nel parere del Consiglio di Stato, anche l’Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**) e la Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni (**Finco**) avevano proposto l’inserimento di altre categorie e segnalato possibili violazioni della concorrenza.

Il Mit però, segnala il CdS, se da una parte ha accolto le proposte di Assoroccia e FederlegnoArredo, dall'altra ha accantonato quelle di Ance e Finco senza delle spiegazioni approfondite.

Non avendo sufficienti elementi a disposizione, i giudici hanno quindi rinviato il parere ad un momento successivo. Dopo che il Mit avrà risposto a tutte le associazioni coinvolte.

SISTEMI FLOORING SIKA

SOLUZIONI DUREVOLI, SICURE, SOSTENIBILI E CERTIFICATE

Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad



LAVORI PUBBLICI
Codice Appalti, imprese ed enti locali premono per il decreto correttivo



AMBIENTE
Consumo di suolo, **Ance**: 'ridurre i costi per le riqualificazioni'



LAVORI PUBBLICI
Codice Appalti, Governo bocciato sulle superspecialistiche



AMBIENTE

Consumo di suolo, **Ance**: 'ridurre i costi per le riqualificazioni'

di Alessandra Marra

06/10/2016

0 Commenti

Migliorare gli incentivi per interventi sull'esistente e integrare meglio il ddl con le norme regionali

0

1

0

f Consiglia

Tweet

+ 1

Commenti



06/10/2016 - Migliorare le misure di incentivazione della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e integrare meglio la norma nazionale con le leggi regionali sul consumo di suolo.

Queste le proposte avanzate **dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili**

CEDIMENTI delle FONDAZIONI?

GEOSEC
Sopralluoghi e preventivi **Gratuiti**

VELUX

Consulenza gratuita di un progettista VELUX

Prenota

Le più lette

- LAVORI PUBBLICI**
Impianti sportivi, dal 5 ottobre le domande dei Comuni per i 60 milioni di euro destinati ai mutui
03/10/2016
- PROGETTAZIONE**
Periferie da riqualificare, ecco il bando per i progettisti under 35
13/09/2016
- PROFESSIONE**
Geometra solo con la laurea: in arrivo la riforma della professione
29/09/2016
- PROGETTAZIONE**
Norme Tecniche per le Costruzioni, ecco la

(Ance), nel corso dell'audizione informale presso le Commissioni riunite Agricoltura ed Territorio e Ambiente del Senato, per migliorare il [disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo](#) e gli [altri DDL associati al provvedimento](#).

L'Ance ha evidenziato come il ddl possa essere ancora migliorato in alcune parti nel corso della lettura al Senato, pur rappresentando un passaggio importante nel percorso finalizzato a raggiungere l'obiettivo di **ridurre il consumo del suolo e portarlo a zero nel 2050**.

Contenimento del consumo di suolo: puntare sulla riqualificazione

Per un'effettiva ed efficace attuazione delle norme per la riqualificazione del costruito **Ance** ritiene che la norma dovrebbe essere affinata meglio soprattutto con riferimento al **rapporto con gli interventi di demolizione e ricostruzione**.

Propone, infatti, di introdurre un limite minimo di riduzione dell'entità del costo di costruzione da parte dei comuni. Ad esempio, si potrebbe prevedere che i costi di costruzione per gli interventi di ristrutturazione edilizia debbano essere **ridotti di almeno il 50%** rispetto ai valori determinati per le nuove costruzioni.

Inoltre, per **L'Ance** "non appare ancora corretto definire il consumo di suolo in termini di "incremento annuale" poiché una definizione dovrebbe descrivere ciò che realmente avviene, mentre tale formulazione si basa su un mero raffronto fra dati di anni differenti e per di più necessariamente di segno positivo". Una definizione che appare corretta è quella della LR Lombardia 31/2014 che lo definisce come "trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture comunali e sovracomunali".

Consumo di suolo: integrazioni con le leggi regionali

L'Ance ha ricordato il nodo irrisolto rappresentato dalle **disposizioni regionali** sul contenimento del consumo di suolo che in molti casi **differiscono nei contenuti e nelle procedure ordinarie e transitorie** da quelle del disegno di legge.

Pertanto, un'ulteriore questione da affrontare è quella del raccordo tra la futura normativa statale e quella regionale soprattutto nella logica di **evitare incertezze o vuoti normativi** che si ripercuoterebbero sull'attività del settore delle costruzioni.

nuova bozza
09/09/2016



NORMATIVA
Casa Italia, Ministro Delrio: 'sismabonus robusto e stabile nella Legge di Stabilità'
16/09/2016



PROGETTAZIONE
Riaperte le scuole, ecco le più belle e innovative
19/09/2016



AMBIENTE
Renzi: 'bonus 65% anche nel 2017, ma si faccia l'adeguamento antisismico'
23/09/2016



LAVORI PUBBLICI
Casa Italia, Renzo Piano in Senato: '10 prototipi per 10 milioni di case'
30/09/2016

Controsoffitto monolitico
ROCKFON® Mono® Acoustic™

Rockfon CREATE AND PROTECT®

Le più commentate



AMBIENTE
Antisismica, i tecnici puntano sul 'Fascicolo del fabbricato'
29/08/2016



SICUREZZA
Periti industriali: '3 milioni di famiglie vivono in abitazioni a rischio'
22/09/2016



NORMATIVA
Scia 2, professionisti tecnici: 'distinguere gli abusi veri dalle varianti non essenziali'
04/10/2016



NORMATIVA
Casa Italia, Ministro Delrio: 'sismabonus robusto e stabile nella Legge di Stabilità'
16/09/2016

I costruttori hanno analizzato anche il coordinamento tra la pianificazione vigente e quella che si dovrà adottare per effetto delle nuove regole introdotte dal provvedimento, rilevando che senza un ulteriore passaggio normativo si rischia non solo un periodo di blocco nell'attività, ma anche la necessità di dover aggiornare gli strumenti di pianificazione oggi vigenti con i necessari costi per i bilanci dei comuni nonché i connessi adempimenti amministrativi (es. varianti di piano, redazioni di nuovi piani, effettuazione valutazione ambientale strategica, verifica dei fabbisogni etc.).

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



Norme correlate

 **Bozza non ancora in vigore 13/05/2016 n.2383**
Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato

Approfondimenti

- [Contenimento del consumo di suolo](#)

Notizie correlate

AMBIENTE Consumo di suolo, Ispra: 'compromesso il 56% del territorio'
14/07/2016

URBANISTICA Consumo di suolo, Architetti: 'il ddl discenda da una visione strategica delle città'
11/07/2016

AMBIENTE Consumo di suolo: il ddl all'esame del Senato
07/07/2016

AMBIENTE Consumo di suolo, per monitorarlo nasce 'Soil Monitor'
29/06/2016

AMBIENTE Litorali, il 51% è trasformato da palazzi, alberghi e ville
29/06/2016

PROGETTAZIONE Rigenerazione urbana, presentato il Manifesto per la rottamazione degli edifici
08/06/2016

RISPARMIO ENERGETICO L'edilizia 4.0 punta su rigenerazione e green economy

AMBIENTE Consumo di suolo zero al 2050: la Camera approva la legge



AMBIENTE
Casa Italia e prevenzione rischio sismico, dalle professioni tecniche un piano da 100 miliardi
08/09/2016



AMBIENTE
Terremoto, gli ingegneri sismici spiegano i motivi dei crolli
30/08/2016



RISPARMIO ENERGETICO
Impianti termici condominiali, entro il 31 dicembre 2016 dovranno essere autonomi
27/07/2016



RISPARMIO ENERGETICO
Edifici a energia quasi zero, UE: assicurare il raggiungimento degli obiettivi al 2020
24/08/2016



Costruttori edili Eletti i tre vicepresidenti dell'Ance Messina

L'assemblea dell'Ance Messina ha eletto i tre vicepresidenti che affiancheranno Giuseppe Ricciardello alla guida dell'Associazione dei costruttori messinesi e ha quindi completato la composizione del consiglio direttivo cui sarà affidato, per il prossimo triennio, il compito di elaborare la gestione e le politiche della organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa degli imprenditori dell'edilizia. La terna dei vicepresidenti è composta da imprenditori che hanno una lunga storia aziendale e rappresentano tutto il territorio della provincia, dalla zona ionica con Francesco Musumeci, designato come vicario, a quella tirrenica da cui proviene Basilio Castrovinci e dal comune capoluogo, dove opera Giuseppe Lupò. «Con l'elezione dei colleghi Castrovinci, Lupò e Musumeci – ha affermato il Presidente Ricciardello – abbiamo ultimato l'iter di rinnovo dei nostri organi sociali. Nei prossimi giorni convocherò il primo consiglio direttivo del nuovo corso».



La sfida Ance. Rilanciare il settore



Caggia: «La mancanza di formazione fa aumentare i rischi»

Un ruolo determinante nel sistema di prevenzione degli infortuni sul lavoro e dei controlli in edilizia e non solo è svolto dall'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili che in provincia è presieduta da Sebastiano Caggia.

...Presidente come va inquadrato l'incidente accaduto a Frigintini?

Quando si tratta di incidenti mortali ci si trova sempre in situazioni di estremo imbarazzo perché non si è in grado di esternare dichiarazioni o formulare delle accuse. Posso dire che la mancata formazione specifica, il numero basso dei controlli ed in generale un'approssimata gestione della sicurezza procurano questi fatti incresciosi. Noi abbiamo l'Ente Sfera che offre consulenza in modo gratui-

Il presidente provinciale dell'Ance: in pochi sfruttano le nostre consulenze

to, e non capiamo perché la maggior parte delle imprese non si attivano. Basterebbe poco per dire che le morti bianche da noi sono un vago ricordo. L'Ente Sfera è un ente paritetico, formato da Ance e sindacati, che eroga sia la formazione che la consulenza tecnica in modo gratuito in tutta la provincia. Nei cantieri dove siamo stati con la formazione non si sono verificati incidenti. Noi operiamo in

... Il lavoro sommerso esiste in provincia e in quale percentuale?

Il sommerso esiste perché c'è una drastica caduta delle ore lavorate denunciate dall'impresa e la massa salariale è bassa. Continua un trend di caduta libera dal 2007 ad oggi che è del 20%. Anche se dal 2014 c'è un recupero anche sui lavori pubblici.

... Ma sui lavori pubblici il sommerso non dovrebbe esserci?

Dovrebbe essere difficile ma non è così perché mancano i controlli. Abbiamo notizia che gli organi di verifica e di controllo non possono andare fuori città. Non hanno i fondi per la missione e la benzina. E mi riferisco all'Ispettorato del Lavoro ma anche allo Spresal: non hanno risorse economiche e di personale.

... L'Ance cosa propone?

Intanto denuncia perché gli unici cantieri controllati sono i nostri e vengono trascurati gli altri. La cosa che si può fare (applicata a livello nazionale) è il contratto di cantiere che permette un controllo da parte dei nostri enti bilaterali della consistenza della forza lavoro di ogni singola attività. Io non so se l'operaio che è morto ieri aveva un contratto edilizio o di agricoltura. Il nostro è più oneroso, mi auguro che sia tutto in regola. Perché c'è quasi un'abitudine fare dei contratti meno onerosi. (*GN*)



Il buono-lavoro può aumentare il lavoro nero

DI MARINO LONGONI

I voucher stavano correndo troppo, e il governo ha tirato i freni, introducendo l'obbligo dettagliato di comunicazione preventiva. Anche per cercare di limitarne l'uso spregiudicato. Originariamente i buoni lavoro erano stati concepiti per pagare i lavoratori agricoli stagionali: il loro utilizzo è esploso dopo la riforma Fornero del 2012, che ha consentito di utilizzarli anche per retribuire camerieri, giardinieri e servizi di pulizia, lavori domestici. Il Jobs Act ne ha incentivato ancora l'utilizzo portando da 5 mila a 7 mila euro il limite di reddito percepibile da un lavoratore. I percettori sono così passati dai 24 mila del 2008 a 1,4 milioni del 2015. Negli ultimi tre anni si è passati da 40,8 milioni di voucher venduti nel 2013 a 115 milioni di tagliandi staccati nel 2015. Ha destato però qualche sospetto il fatto che per la metà di tali lavoratori l'importo netto percepito in un anno è uguale o inferiore a 217,50 euro. Il rischio, denunciato dai sindacati, è che questo strumento, invece di far emergere il lavoro nero, venga utilizzato per coprirlo. Molti datori di lavoro, sostengono i sindacati, attivavano il buono solo quando scattavano i controlli, in modo che il lavoratore

risulti in regola. Oppure retribuivano il lavoratore con un solo buono lavoro al giorno (in modo da non correre rischi in caso di infortunio) e le restanti ore del giorno in nero. Con il decreto legislativo correttivo del Jobs act, varato dal consiglio dei ministri del 23 settembre, si cerca di bloccare questi escamotage introducendo l'obbligo di comunicazione preventiva. In pratica il datore di lavoro deve comunicare all'ispettorato del lavoro, almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione lavorativa, mediante sms o e-mail, i dati anagrafici del lavoratore, codice fiscale, luogo, inizio e fine della prestazione stessa. Questa disciplina non si applica al lavoro domestico, quando cioè il datore di lavoro non ha la partita Iva: in questo caso restano in vigore le vecchie regole che prevedono un obbligo generico di comunicazione non oltre un mese prima dell'inizio della prestazione lavorativa. Gli imprenditori agricoli che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio sono tenuti a comunicare esclusivamente i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della

prestazione con riferimento a un arco temporale non superiore a 3 giorni, ciò per tenere conto della specificità del lavoro agricolo e della difficoltà dei committenti di prevedere in anticipo la durata delle prestazioni e il numero esatto di lavoratori da utilizzare, che può variare in modo imprevedibile a causa dei fattori meteorologici.

L'introduzione di un adempimento burocratico come l'obbligo di comunicazione preventiva dovrebbe scoraggiare gran parte degli usi fraudolenti dei voucher (usato come strumento di copertura del lavoro nero), ma in qualche caso potrebbe disincentivarne anche l'uso legittimo. Ed è tutto da dimostrare che riesca a far emergere una quota, anche piccola, di lavoro irregolare. L'uso del buono lavoro espone infatti il datore di lavoro ai controlli dell'ispettorato del lavoro (con modalità ancora da definire), con il rischio di sanzioni da 400 a 2.400 euro per ogni lavoratore impiegato. Certamente nei prossimi mesi l'uso dei buoni lavoro diminuirà, ma bisogna vedere se questo si trasformerà in un maggior numero di rapporti di lavoro dipendente oppure (come è più probabile) in una crescita del lavoro nero. (riproduzione riservata)

